



Descrizione del contenuto della Visita Virtuale.

www.isladelrey.es

Dicembre 2023

José M Vizcaíno



Isla del Rey.

www.isladelrey.es

Benvenuti nel sito web della Isla del Rey. Da qui potete fare un tour virtuale, stanza per stanza, del suo edificio ospedaliero del XVIII secolo. Per fare ciò, devi selezionare l'icona che troverai nell'angolo in alto a sinistra di questa schermata (clicca sulle tre strisce orizzontali)

Il Tour virtuale è diviso in due aree o sezioni:

- la sezione dedicata al Museo dell'Ospedale, che comprende tutti gli ambienti (volte) del piano terra e seminterrato, ma anche gli spazi esterni (giardino) e indipendenti (Casa del Direttore, Casa del Cappellano, la Stamperia e la Lavanderia);
- la sezione del Centro di Interpretazione che occupa le sale del primo piano e che ti permetterà di approfondire la vita del Porto di Mahón e della sua ricca storia.

Sarà inoltre possibile accedere al database della biblioteca.

Nell'Isola, oltre all'edificio dell'Ospedale, si trovano anche i resti di una Basilica Paleocristiana del VI secolo oltre ad altri edifici annessi e di servizio e l'Edificio Lángara che ospita il Centro d'Arte Hauser&Wirth.

L'Isla del Rey gode di un elevato livello di conservazione del patrimonio rurale e ambientale.

Cosa facciamo

Ospedale al piano terra e seminterrato

Ospedale Navale e Militare per tre secoli



In queste 20 sale situate tra il piano terra e il seminterrato si è cercato di raccogliere ed esporre tutto ciò che riguarda questo edificio che fu Ospedale dal 1711. Tutto ciò che vi si trova esposto è frutto di donazioni e dell'aiuto volontario che hanno permesso di realizzare il recupero di ogni ambiente.

Questo edificio rimase in rovina per 40 anni di abbandono (1964-2004) durante i quali la vegetazione l'acqua, gli animali e infine il saccheggio l'hanno completamente distrutto. Il suo recupero è stato possibile grazie all'iniziativa della Società e alla collaborazione dei volontari.

Dedicato principalmente alla medicina e alla chirurgia nelle loro diverse specialità, nonché alla farmacia e, prestando attenzione ad alcuni eventi meritevoli di essere ricordati, raccoglie la storia e l'evoluzione della medicina nei 300 anni di vita dell'Ospedale. Anche le presenze internazionali, interessate a Minorca e al suo porto di Mahón, hanno lasciato la loro eredità medica, sociale e culturale durante questo periodo. E con tutti loro Minorca conserva l'amicizia che si è generata in questa nascente Europa.

All'ultimo piano



Stiamo procedendo con la restaurazione e con il completamento di tutte le sale del primo piano, ma alcune sono già visitabili

Il piano superiore è dedicato al Porto di Mahón e vuole offrire al visitatore una visione strutturata della sua storia, attività e contributo alla vita

dell'Isola e della sua importanza nel Mediterraneo. La visita si effettua all'interno delle stanze nelle quali troverete descrizioni, immagini e testi o video sul significato di ciascuna di esse. Troverai anche informazioni relative alla presenza delle diverse nazioni che hanno utilizzato questo Porto e l'eredità che hanno lasciato a Minorca, nonché la loro influenza sulla società. Offre inoltre una visione della vita del Porto, delle sue attività, dell'industria e del commercio, tutti strettamente legati al settore navale e alla sua economia.

Centro d'arte Hauser & Wirth

Arte contemporanea



Hauser & Wirth è stata fondata nel 1992 a Zurigo (Svizzera), da Iwan Wirth, Manuela Wirth e Ursula Hauser, ai quali si è aggiunto nel 2000 il socio e vicepresidente Marc Payot. Hauser & Wirth è un'azienda a conduzione familiare con una visione globale e si è espansa a

Hong Kong, Londra, Los Angeles, New York, Somerset, Gstaad, St. Moritz e Southampton. La galleria rappresenta circa 90 artisti ed eredità che sono stati essenziali nel plasmare la sua identità nell'ultimo quarto di secolo e che sono gli elementi che ispirano l'ampia gamma di attività di Hauser & Wirth nel suo impegno per l'arte, l'educazione, la conservazione e la sostenibilità.

Nel 2017, la Fondazione Ospedale Isla del Rey ha ricevuto dal Comune di Mahón la concessione d'uso esclusivo dell'isola, che ha permesso l'accordo tra la Fondazione e la Hauser & Wirth, società di iniziative artistiche, per sviluppare un progetto di 15 anni, estendibile a 25, consistente nell'utilizzo dell'edificio Lángara (vedi descrizione sotto) come Galleria d'Arte.

Hauser & Wirth Menorca comprende uno spazio espositivo, un programma educativo, giardini, un negozio e una mensa. La programmazione del centro prevede mostre nuove e ambiziose, di diverse tecniche, degli artisti rappresentati dalla galleria, così come mostre degli artisti moderni più prestigiosi del XX secolo, il tutto supportato da una solida offerta di attività educative. I programmi saranno sviluppati per e in collaborazione con le comunità scolastiche, nonché con famiglie, adulti e turisti, ed includeranno proiezioni, conferenze e laboratori interattivi. Hauser & Wirth ha collaborato con enti di beneficenza, artigiani e organizzazioni per sviluppare un'ampia gamma di attività educative a supporto di ogni mostra.

In stretta collaborazione con la Fondazione Ospedaliera Isla del Rey e il Comune di Mahón, Hauser & Wirth sta portando avanti un importante progetto di conservazione per riutilizzare in modo sensibile gli ambienti dell'edificio Lángara e ospitarvi il suo Centro d'Arte. Il progetto vuole anche preservare l'ecologia naturale dell'isola attraverso schemi di piantagioni autoctone.

L'apertura al pubblico della prima mostra presso Hauser & Wirth Menorca è avvenuta nel 2021 con la presentazione di una serie di opere di artisti e progetti specifici legati al luogo. Nel frattempo, King's Island sarà un banco di prova per le idee degli artisti, dando tempo alla creazione di connessioni tra architettura, paesaggio e persone. Il programma educativo di Hauser & Wirth Menorca cercherà di promuovere la creatività e creare connessioni, sia con l'arte che tra le persone.

<https://www.hauserwirth.com/locations/25040-menorca>

<https://www.hauserwirth.com/>

Il volontariato

Come è nato e come viene attuato sull' Ospedale dell'Isola.



Nel 2004, di fronte alla situazione rovinosa della Isla del Rey (e dell'Ospedale) che ha colpito tutti gli edifici e gli spazi ivi contenuti dopo 40 anni di abbandono, incuria e saccheggio, è nato un movimento popolare motivato dal desiderio di pulire, mantenere e pulire il luogo. A causa dell'apatia dell'Amministrazione, di

fronte ad un Ospedale e alla sua storia incomprensibilmente ignorati e disprezzati, molti cittadini, che provano vergogna per questo disinteresse, decidono di agire.

Con mezzi propri e imbarcazioni private, si inizia l'attività di recupero e si decide di dedicare un po' di tempo, la domenica mattina, alla realizzazione di un obiettivo non ancora chiaro ma capace di unire le volontà dei componenti di quel piccolo gruppo di volontari. Fin dal primo momento, si lavora con disciplina e organizzazione con una leadership definita e dedicata e con grande volontà forte impegno dei partecipanti.

Prime realizzazioni. Pulizie e sanificazioni, potature e dissodamenti perché era impossibile attraversare l'isolotto a causa dell'abbondante vegetazione che lo impediva. Ci è voluto molto tempo (mesi) per aprire un sentiero che permettesse di raggiungere gli edifici in completa rovina: tetti aperti, escrementi di piccioni e roditori ovunque, assenza di travi, porte e finestre vittime di saccheggi.

Il piccolo gruppo di volontari cominciò a crescere e a godere del sostegno di coloro che simpatizzarono con l'idea ed il progetto prese forma. La partecipazione volontaria va oltre la nazionalità, l'età, l'origine o lo status. Così come i lavori, le professioni, le idee o le credenze. Chi vuole contribuire può farlo: tutti hanno qualcosa da dare e molto da ricevere. In questo modo si sono integrati volontari di più nazionalità, creando un gruppo che ricorda, nella sua composizione, le diverse presenze straniere a Minorca.

Avanzamento dei lavori. Ovviamente le esigenze andarono via via modificandosi, ma l'opera di volontariato è continuata sin dai primi lavori di sanificazione facendosi carico delle nuove esigenze e, sono stati ottenuti aiuti e sostegno finanziario. Man mano che i lavori di restauro, una volta avviati, procedevano, grazie all'aiuto dei committenti che vedevano nel progetto una realtà e non un'illusione, gli ambienti furono ripuliti (volte al piano terra) e iniziarono ad accogliere mobili e oggetti vari, frutto di donazioni. Gran parte di ciò che è arrivato necessitava comunque di un'ispezione o una riparazione o, per lo meno, della rimozione della ruggine, ceratura, e altri piccoli aggiustamenti e riparazioni necessari per via del clima umido di Minorca. Si è dato vita così ad un gruppo di restauratori che si è dedicato esclusivamente a rimettere in buono stato tutto il materiale che arrivava. Lavori di falegnameria, elettricità, verniciatura, trattamento dei metalli e attività simili era ciò che serviva per il restauro.

Tutti gli ambienti hanno avuto necessità di manutenzione e attenzione, così come tutto quanto in essi era presente. Durante la visita reale o virtuale è possibile osservare il contenuto delle stanze e apprezzare il lavoro nascosto e dedicato di chi se ne prende cura. L'attività di cura e restauro dei volontari prevede anche il giardino e gli altri spazi dell'Isola come banchine, vialetti, ecc.

La gestione di tutto ciò che viene fatto è affidata alla Fondazione Ospedaliera Isla del Rey, creata a questo scopo nel 2005. E, la prima cosa che ha fatto, è stata redigere un Piano di Utilizzo per operare con criteri pubblici e da allora è l'Ente che gestisce tutte le procedure amministrative e gestionali. Nell'ambito di questo schema viene svolto tutto il lavoro volontario o a contratto. Ciò dà luogo ad altri tipi di attività come: traduzioni, edizioni di libri, pubblicazioni sui media, progettazioni multiple di ciò che deve essere fatto, catalogazione di donazioni, inventari, collezioni, biblioteche e simili a cui partecipano attivamente anche i volontari. Non si può prescindere dalla loro partecipazione ad eventi di qualsiasi tipo, dalla loro organizzazione e realizzazione, nonché dall'attenzione alle visite e ai visitatori che viene svolta durante tutto l'anno.

Esistono altre tipologie di attività che richiedono tempo, dedizione e competenza, come i rapporti con l'Amministrazione, le Istituzioni, i Media, i Professionisti, i Tecnici, i Fornitori, ecc. a cui i volontari partecipano attivamente.

Per quanto riguarda il funzionamento dell'attività di volontariato, abbiamo già detto che la disciplina, il rispetto, la leadership e l'impegno sono i valori principali di questo gruppo e i risultati ottenuti sono visibili. È necessario ricordare che, come ricompensa per la loro attività, si realizzano

periodicamente visite culturali in luoghi molto interessanti della nostra isola e, per ricordare il rapporto che Minorca ha avuto con altri paesi nel corso della sua storia, si organizzano annualmente viaggi per prendere contatto con questi luoghi di interesse. (Florida USA, Portsmouth UK, Belle Île Francia, Genova Italia, ecc.). In questo modo si stabiliscono rapporti e si osserva ciò che si fa in altri luoghi e, a volte, troviamo paesi nati da emigrazioni di minorchini che ricordano la loro origine, come nel caso degli USA, da New Smyrna dove si recarono nel 1768. o San Agustín nel 1777. Tutto ciò arricchisce e avvantaggia la Isla del Rey e di conseguenza Minorca.

Biblioteca



La Biblioteca Isla del Rey è il risultato delle donazioni ricevute dall'inizio del recupero dell'edificio. È distribuita in varie stanze ma tutti i libri sono raccolti nel database che, con più di 7.000 volumi, costituisce un potente patrimonio culturale legato alla medicina, alla sua storia, alle varie specialità mediche, ai domini e alle presenze a Minorca nonché alla sua natura e storia e argomenti ad esso correlati.

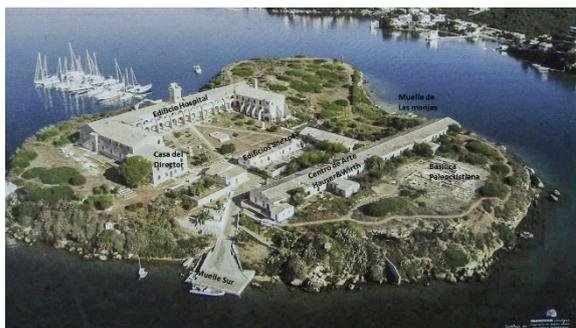
Per ogni libro cerchiamo di riportare nel database, l'argomento, il nome del donatore, la lingua, l'autore, l'editore, la dimensione e la localizzazione. In questo modo è possibile accedere a qualsiasi libro selezionato in base ad alcuni dei dati sopra menzionati. Basta inserire semplicemente qualsiasi parola di tuo interesse o, parte di essa, nel campo appropriato. Alcuni offrono un menu a tendina che semplifica la ricerca.

Vale la pena evidenziare l'evoluzione che la medicina ha vissuto, non solo nei trecento anni di vita di questo ospedale, ma anche negli ultimi decenni che rappresentano cambiamenti trascendentali nel mondo medico. Per questo motivo il titolo del libro è accompagnato dalla data della sua pubblicazione. Tutto ciò si rivela di grande interesse per suoi lettori.

Il settore dei libri si è evoluto molto negli ultimi tempi e l'esistenza del mondo digitale ha completamente cambiato l'accesso alle informazioni e alla conoscenza. Non è necessario quindi citare la funzione offerta dal web nel "cloud" Kindle ed e-book, che permettono di vedere e leggere tutto ciò che viene pubblicato e offerto oggi. Ma tutta la conoscenza arriva dopo molti anni di studio e di scambio di idee, dati ed esperienze pubblicate sulla carta

stampata. Per questo ci sembra normale che questo Ospedale utilizzi i mezzi che la società ha sviluppato per progredire, rendendo pubblici i suoi progressi, le sue idee e il suo linguaggio scritto, narrativo, poetico, descrittivo, storico o qualsiasi altro tipo di linguaggio. E questo è ciò che la Biblioteca si propone di offrire.

La Basilica paleocristiana (VI secolo)



Sito archeologico di un edificio paleocristiano destinato al culto, scoperto nel 1888. Il mosaico che occupava il pavimento della basilica, o ciò che ne restava, fu trasferito al Museo di Minorca nel 1950. Gli scavi del sito iniziarono nel 1964 sotto la direzione dell'archeologa Maria Luisa Serra,

che ha permesso di identificare una basilica che misura 18,5 x 11,5 metri, formata da tre navate separate da colonne con mosaici di tradizione siro-africana, un vasca battesimale circolare ed i resti dell'altare e della colonna che lo sorreggeva. Si suppone che la sua costruzione risalga al primo terzo del VI secolo.

L'Editto di Milano promulgato da Costantino nel 313 dichiarava la libertà religiosa nell'Impero Romano. Il Cristianesimo abbandona le catacombe e inizia la costruzione di Basiliche ispirate a quelle romane. L'arte paleocristiana è quella che si sviluppò durante i primi cinque secoli della nostra era, fase finale dell'influenza romana e bizantina. Nelle Isole Baleari si trovano resti di 11 basiliche, di cui 7 a Minorca e precisamente a: Es Cap des Port (Fornells), Fornàs de Torelló (Con pavimento a mosaico), Sanitja, Sanitja II, S'Illa del Rei (Con pavimento a mosaico), S' Illa den Colom (Non scavato) e Son Bou.

Il miracolo di La Isla del Rey.

Publicato da Gabriela Domingo in El Hedonista, 27 aprile 2021.



Grazie al lavoro entusiasta dei volontari quest'isola si è collocato sulla scena mondiale dell'arte e della cultura.

Nella piccola Isla del Rey si lavora a pieno ritmo in questi giorni. Manca pochissimo all'inaugurazione dei nuovi spazi dedicati all'arte, alla cultura e alla storia del porto di

Mahón. Un evento che attirerà persone da ogni parte. Quando arriverà il grande giorno, i visitatori sbarcheranno sull'isola e vedranno davanti a loro un edificio in pietra di grandi proporzioni: si tratta dell'ex ospedale navale britannico costruito nel 1711 e oggi trasformato in museo. Di fronte, il nuovissimo centro d'arte e galleria Hauser&Wirth e, tra questi, i giardini progettati dall'influente paesaggista olandese Piet Oudolf. Se il visitatore si dirigerà verso l'est dell'isola, scoprirà anche i resti archeologici di una basilica paleocristiana del VI secolo. Il suo spirito curioso guiderà i suoi passi verso il vecchio ospedale, con le sue tre ali, i suoi archi e corridoi. Volgendo poi lo sguardo all'ambulatorio, alla tipografia che ha più di cento anni ma che è ancora in funzione..., alla storia insomma, del magnifico porto di Mahón troverete tutto in perfette condizioni, proprio come un paio di secoli fa, con le attrezzature e gli strumenti medici dell'epoca magnificamente catalogati.

Ma per quanto sia importante ciò che vedrete, la cosa più preziosa della Isla del Rey è ciò che non si vede e che probabilmente sfuggirà al nuovo arrivato: qui, un giorno, qualcuno fece un miracolo. Perché niente di tutto questo esisterebbe, senza l'azione prodigiosa di un gruppo eterogeneo di volontari.

Qualche anno fa la Isla del Rey stava morendo a causa della mancanza d'acqua e della luce dando uno spettacolo molto triste del luogo e del suo ospedale! E quale vergogna provarono alcuni davanti a tanto abbandono e noncuranza!

Gli alberi crescevano sempre più e si diffondevano all'interno degli edifici rovinando al loro passaggio, muri, contrafforti e tetti secolari; le viti e le piante rampicanti abbracciarono colonne e muri fino a soffocarli facendoli crollare; umidità, muffe, escrementi di gabbiani e roditori diffusero ovunque corrosione, marciume e sporco. Tutto ciò che poteva essere utilizzabile del

vecchio ospedale militare – mobili, bagni, travi e ringhiere, porte e finestre, tubi e cavi in rame..., tutto era scomparso, vittima di saccheggi.

Come è stato possibile che nessuno sia venuto in aiuto all'isola e all'ospedale che aveva accolto e curato così tanti marinai sin dall'occupazione britannica di Minorca nel XVIII secolo? Qui giunsero inglesi della Marina britannica, morenti o gravemente feriti, francesi o spagnoli, vittime delle battaglie navali che si combatterono nel Mediterraneo mentre Minorca passava successivamente nelle mani dell'una o dell'altra potenza militare. Nel 1830 l'ospedale, ormai spagnolo, accolse i soldati francesi feriti durante la presa di Algeri; i suoi medici, infermieri e le Suore della Carità curarono centinaia di naufraghi italiani della corazzata Roma, bombardata alla fine della Seconda Guerra Mondiale dall'aviazione tedesca come punizione per l'armistizio firmato dall'Italia fascista, già sconfitta, con gli Alleati. Dopo due secoli e mezzo di servizio, l'ospedale di King's Island chiuse i battenti nel 1964 e l'isola fu tristemente abbandonata.

E quando sembrava che sia l'ospedale che l'isola fossero irrimediabilmente condannati all'oblio, qualcuno ha deciso di prendere in mano la situazione: "Questo edificio sta andando in pezzi. Se nessuno fa niente, lo facciamo noi". Determinati e senza incolpare altri, "Madrid..., Palma..., i catalani..., gli inglesi..." e spinti da un forte senso di imbarazzo per questa mancanza di interesse, il 10 settembre 2004, il nostro gruppo di volontari, al comando (e niente fu detto meglio) del generale di riserva Luis Alejandro Sintés, iniziarono a bonificare il terreno senza nemmeno sospettare dove li avrebbe portati la loro avventura. "Eravamo un gruppo di pazzi", ci dice Toni Barber. Continua uno dei pionieri. "Quindici o venti amici che andavano sull'isola la domenica nel tempo libero. Ogni settimana avanzavamo centimetro per centimetro nel sottobosco armati di machete, cesoia da giardino, pala... Non riuscivamo a vedere più lontano di tre metri e ogni volta eravamo sorpresi da una nuova scoperta, ecco un pozzo! Ho trovato una cisterna!" Non sono mancati i dubbiosi e i profeti di sventura disposti a dare la loro opinione: "Quei ragazzi dopo due mesi si stancheranno", "Vediamo quanto durano..." E sono durati, cavolo se sono durati! E non solo, ma a poco a poco si sono uniti a loro sempre più volontari.

Da venti sono diventati un centinaio contando i vacanzieri. Minorchini e stranieri, inglesi e italiani, cattolici e protestanti, persone di tutte le classi sociali e, oh miracolo! Provare per credere, persone di destra e di sinistra, tutti insieme, uniti e motivati da un entusiasmante progetto comune. Un progetto che li porta a collaborare da più di quindici anni, ad alzarsi prestissimo ogni domenica per sbarcare sulla loro isola alle 8.30 in punto del mattino e mettersi al lavoro. In inverno e in estate, che faccia caldo o freddo,

con tempo piovoso o ventoso. "In tutti questi anni, penso che abbiamo perso tre o quattro domeniche", dice con orgoglio Toni Barber. E conclude: "Non ricordo che ci sia stato uno scontro serio con nessuno. Semmai qualche boccone durante una partita Barça-Madrid".

E cosa hanno fatto nel frattempo le istituzioni, le varie amministrazioni con poteri sull'isola? Bene, all'inizio non hanno interferito e hanno chiuso un occhio sull'occupazione dell'isola. 'Laissez faire et laissez passer, i volontari si prendano cura di se stessi', avranno pensato. Perché non c'è dubbio: per quanto illustri e rispettabili fossero i nostri coraggiosi volontari, eravamo pur sempre semplici occupanti abusivi su terreni di proprietà pubblica. A poco a poco, le autorità locali, indipendentemente dal loro colore politico, si convinsero della bontà e della serietà dell'avventura e iniziarono a dare il loro contributo.

Dopo quindici anni di lavoro e dopo essersi già costituiti come una fondazione a tutti gli effetti, i volontari ammettono di essersi sentiti "monchi" durante i mesi di reclusione e di aver sentito la mancanza della loro seduta di 'terapia all'isola', quello spazio-tempo dove, secondo le parole del generale Luis Alejandro, "si sviluppano le virtù che abbiamo nascosto in qualche angolo della nostra anima". Siamo stati testimoni di questo fenomeno, la "terapia dell'isola", ogni volta che stavamo per prendere in mano un pennello e iniziare a imbiancare un muro. Avvicinandoti alla Isla del Rey di domenica mattina presto, potrai incontrare un ex trasportatore, un'infermiera di sala operatoria, un colonnello britannico in pensione, un impiegato di banca, un farmacista..., dediti ai compiti più prosaici e disparati: qui si dipinge una trave, lì si pulisce un vetro, e più in là si estirpano quelle erbe cattive! Il modello della corazzata Roma è già finito! Che meravigliosa donazione abbiamo ricevuto ieri per il reparto di oftalmologia!... E quando scoccano le 11 ed è ora di partire, i volontari si riuniscono per fare colazione e fare il punto dei lavori svolti. Irradiano vitalità ed energia, anche se la maggior parte di loro è in età pensionabile e sente la mancanza dei colleghi deceduti o che sono così anziani o disabili da dover restare a casa. Se il visitatore è fortunato e il Covid non lo impedisce, potrà condividere con lui anche qualcosa di tangibile come una tapa di salame e come ricompensa porterà con sé un pezzettino di "terapia dell'isola", una esperienza che resterà indelebile.

La giornata volge al termine. Si ritorna alla barca e ognuno si dirige a casa propria, oppure alla messa delle dodici, sottolinea sarcasticamente il generale. Alcuni finiscono per essere sfiniti da tutto quel tagliare e scavare e per altri la sessione è stata un po' deludente. Anche se forse il successo della Fondazione Ospedale Isla del Rey risiede anche in questa dose giusta e misurata: un progetto comune entusiasmante, con una leadership che

nessuno mette in discussione anche se non sempre coincide, dove tutti sanno che nessuno è niente senza l'altro e nel fatto che ciascuno svolge la propria funzione nell'ambito delle proprie possibilità, rispettando il lavoro degli altri. Vorrei anche suggerire un'altra ragione del suo successo: l'età dei volontari, una generazione abituata ad alzarsi presto e a lavorare sodo, che da tempo si è lasciata alle spalle ego e vanità.

Andate a trovarli alla Isla del Rey. I miracoli non abbondano al giorno d'oggi!

Edificio dell'ospedale

La Isla del Rey è situata nel mezzo del porto di Mahón e una volta si chiamava isola dei conigli. Divenne Isla del Rey nel 1287 in onore del Re Alfonso III d'Aragona che venne a conquistare Minorca che era in mano ai mussulmani del califfato di Cordova che la occupavano dal 903.

Con lo sviluppo della navigazione marittima nel 18° secolo il porto di Mahón acquista una notevole importanza divenendo, per la sua posizione geografica strategica, particolarmente ambita dalle principali potenze europee. Inglesi e francesi più di tutte.

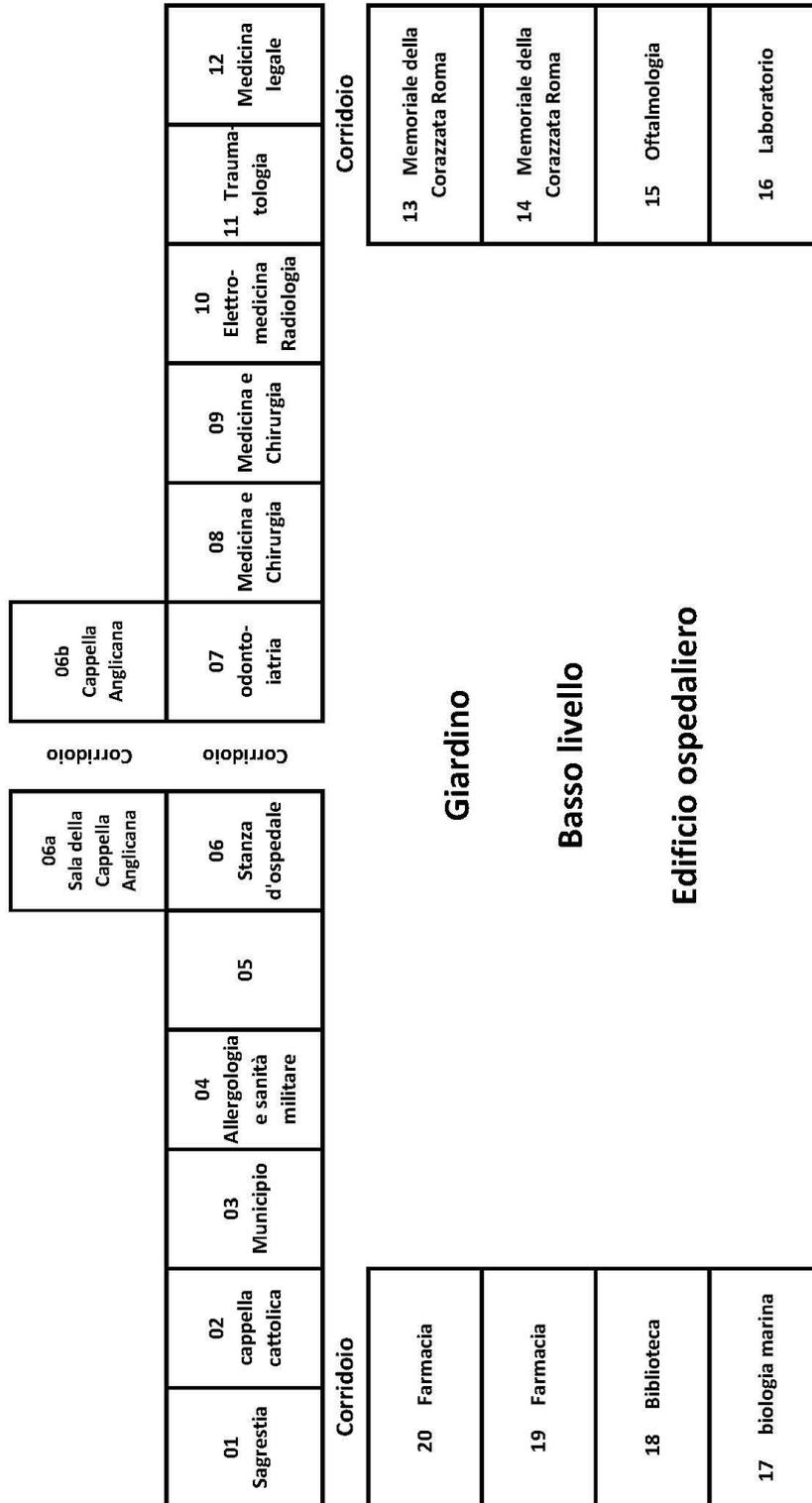
Nel 1708 Minorca venne conquistata dagli inglesi. Con il Trattato di Utrecht del 1713, il Re di Spagna Filippo V deve cedere l'isola alla Gran Bretagna. Con la prima dominazione inglese, nel 1711 inizia la costruzione dell'edificio che ancora sopravvive. Nel 1722 diviene un ospedale navale per la cura dei malati della flotta britannica.

Minorca fu occupata dagli inglesi per l'ultima volta dal 1798 al 1802, quando dopo il trattato di Amiens, fu definitivamente restituita alla Spagna. L'ospedale militare continuò a curare il personale di diverse Marine che agivano nel Mediterraneo, quella americana, olandese, francese, inglese, russa, tedesca e italiana, compiendo la sua attività ininterrottamente fino al 1964 quando, trasferitosi nella città di Mahón l'edificio fu evacuato, abbandonato, vandalizzato e spogliato di tutto.

Dal 2004 l'Associazione di volontari "Amics de l'Illa dell'Hospital" ha dato inizio al recupero dell'area. Diventata infine "Fondazione Hospital de la Isla del Rey" oltre a recuperare l'isola e tutto il suo contenuto, ha creato un Centro Culturale Mediterraneo attualmente in piena evoluzione.

Nel 1888 nella zona a Sud Est dell'isola furono scoperti i resti di una basilica paleocristiana risalente al VI secolo che è stata dichiarata Monumento Storico e Archeologico Nazionale. Questa scoperta ha rivelato con certezza che l'isola del Rey era abitata fin dall'antichità.

Disposizione della stanza (Volta)



Volta 1: Sacrestia



Il locale adibito alla sacrestia è adiacente alla cappella che occupa la sala successiva. Completano il suo arredamento vari oggetti di natura religiosa, risultato di donazioni.

Piccole cappelle di devozione domestica, altre utilizzate come altare in case private, spostate di casa in casa nel XIX e XX secolo. Si ritiene siano per la maggior parte di disegno francese.

La arricchiscono ulteriormente libri, calici, tele, piccole pale d'altare, croci, piatti, rosari, immagini sacre e una casula (veste liturgica) ricamata in oro.

Volta 2 Cappella cattolica.



Dedicata a San Carlo Borromeo, fu inaugurata nel 1784, due anni dopo la presa di Minorca, da parte del duca di Crillon.

Consacrata al culto cattolico, esistente nell'ospedale anche il culto anglicano, fu dedicata a San Carlo Borromeo, in onore del re di Spagna regnante Carlo III. Dopo 40 anni di abbandono, è stata nuovamente Benedetta nel 2008, in un atto solenne presieduto dal vescovo Monsignor Piris.

La ricostruzione della cappella è stata sponsorizzata da Santiago Pons Quintana. Al suo interno targhe commemorative, affreschi con tetramorfi (simboli dei quattro evangelisti), la statua di San Carlo Borromeo (dono di un marinaio italiano) e un Calvario del XVII secolo.

Le vetrate sono state realizzate da Paz De Andres, un'artista del vetro volontaria, della nostra Fondazione. L'altare e le acquasantiere, che erano state completamente distrutte, sono stati restaurati da un altro volontario lo scultore Toni Gomila. Tutto quello che arreda la cappella è stato oggetto di donazioni, così come la campana del 1859, che proveniva dalla nave a vapore "Minorca", una delle prime navi a vapore nelle Baleari.

Volta 3 Comune di Mahón



Poiché l'Isla del Rey è di proprietà del Comune di Mahón, questo ambiente è la Sala municipale, dove si svolgono atti ufficiali, come la firma di accordi, incontri con diplomatici e altri eventi simili.

Lo scultore italiano Leonardo Lucarini ha donato una collezione di sue opere al

Consiglio Comunale, che ha deciso di esporle in questa sala e in altre aree dell'edificio e dei giardini.

Volta 4: Allergologia e sanità militare. In preparazione

Volta 5: In preparazione

Volta 6: Corsia d'ospedale



È la prima delle sette sale dedicate all'arredamento e alle attrezzature mediche di varie discipline e di varie epoche.

Si compone di 16 letti, invece dei 30 che normalmente componevano ognuna delle 40 stanze dell'ospedale, che alla

fine del XVIII secolo raggiunse la cifra record di 1.200 degenti.

Non è nota la reale dimensione dei letti. Dall'altezza della porta si presume che la statura media delle persone fosse più bassa.

Completano la ricostruzione diversi oggetti di igiene personale, frutto di donazioni.

b06a Sala della cappella anglicana



Dalla sua entrata in funzione all'inizio del XVIII secolo, l'Ospedale ha avuto questo spazio dedicato al culto anglicano.

Va ricordato che le religioni cattolica e anglicana non condividevano spazi di culto e neppure cimiteri. In questo

ospedale hanno convissuto tre cappelle: l'anglicana, la cattolica e quella delle suore "Figlie della Carità" nella loro residenza privata di servizio nell'Ospedale.

Durante quel periodo ci sono state differenze anche nella medicina. La possibilità di dissezionare i cadaveri era vietata dalla religione cattolica. Non così per gli anglicani.

Questo ospedale ne ha beneficiato e ha consentito la pratica dell'osservazione medico-legale del dott. Cleghorn a cui è dedicata la sala b12.

Gli inglesi governarono Minorca durante 3 periodi nel XVIII secolo.

Questo spazio raccoglie mobili, una biblioteca, bandiere e dipinti legati alla loro presenza. Una copia del modello della Victory, la nave in cui morì l'ammiraglio Horacio Nelson nella battaglia di Trafalgar. L'originale è esposto al Museo Navale di Portsmouth.

Sala 06b: Cappella anglicana



La cappella anglicana dedicata a San Giorgio non ha immagini sacre. Alcune bandiere e pochi altri elementi essenziali completano la decorazione. Le vetrate sono state realizzate sempre dalla nostra artista volontaria Paz de Andres.

La dominazione britannica ha avuto una forte influenza sullo sviluppo dell'Isola di Minorca. Tra le opere civili, il Camí d'en Kane ha collegato

e stimolato il commercio tra Mahón e Ciadadela, promuovendo anche quello tra tutti i villaggi dell'interno dell'isola. Ha stimolato e migliorato nuove culture e sistemi di irrigazione, ha favorito l'allevamento del bestiame, una risorsa locale primaria per l'approvvigionamento delle navi e il commercio di carne fuori dell'isola.

Il miglioramento strutturale del porto di Mahón dichiarato zona franca, ha contribuito a nuove attività industriali e militari. La Base navale ha dato l'avvio massiccio alla costruzione e manutenzione navale, lo stesso Ospedale dell'Isola del Rey messo anche al servizio della cittadinanza minorchina ha dato un valido aiuto alla efficienza sanitaria, l'ampliamento e l'espansione del Castello di San Felipe divenuto una delle fortezze più importanti del mondo e la fondazione della città di Georgetown poi divenuta l'attuale Es Castell.

L'istituzione di un registro navale privato per navi mercantili ha permesso a molti armatori locali di fare buoni affari che hanno contribuito notevolmente al miglioramento delle condizioni di vita della società minorchina. Lo stile inglese dei mobili rimasto in molte case minorchine è un altro esempio della presenza e influenza britannica di Minorca.

Volta 7: Odontoiatria



Finanziato dall'associazione professionale medici dentisti delle Baleari, contiene una vasta documentazione proveniente da vari studi dentistici che attraversa varie epoche: mobili, sedie da barbiere antiche, strumenti primitivi ancora ad energia

meccanica, strumenti e materiali odontoiatrici ausiliari.

Dispone inoltre di un'importante documentazione sulla professione e in particolare evidenza i libri scritti da Antonio Vivó nel 1900, sui problemi di salute dentale.

Volta 8: Medicina e chirurgia



In questa sala, il visitatore potrà cogliere lo sviluppo che la medicina ha vissuto nel corso del tempo. Ci vengono mostrati strumenti, materiali, dispositivi, metodi utilizzati, mobili clinici e tutto ciò che l'evoluzione della medicina ha richiesto.

I 300 anni di vita di questo Ospedale evidenziano con forza attraverso le sue esposizioni l'importanza di concetti come asepsi, contagi, epidemie, anestesie, riabilitazione, trattamenti, superstizioni, influenza ambientale, ecc.

La maggior parte degli oggetti esposti proviene da donazioni di famiglie di medici, di buona parte dei quali abbiamo potuto esporre anche la loro immagine.

L'aspirapolvere con le sue due bottiglie invece apparteneva proprio a questo ospedale.

Volta 9: Medicina e Chirurgia



Come nella sala precedente, tutte le vetrine sono piene di strumenti.

Il contenuto della teca centrale é originale di questo ospedale. Fu conservato a Maiorca e riportato in sede quando cominciammo il recupero di questo edificio.

Queste sale dedicate alla medicina e alla chirurgia si riferiscono in particolare ai dottori Orfila, Hernández Morejón, Rodríguez, Caramazana vissuti e operanti tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. Nella biblioteca centrale sono visibili e consultabili i loro testi, le loro biografie e le loro pubblicazioni.

In periodo più recente hanno operato i dottori: Bernat Riera, Bernardo Bustamante, Juan José Apellániz, José Luis Echeverría e Manuel Sánchez-Rodrigo, i cui strumenti personali mostriamo anche in queste sale.

Volta 10: Electro-medicine i Radiologia



All'avvento dell'elettricità in medicina, troviamo i primi emettitori di raggi Roentgen, con una fotografia dei test eseguiti dal suo scopritore, Wilhelm Conrad Roentgen, fisico e primo vincitore del premio Nobel. Donò all'Università il premio in denaro ricevuto e, per motivi etici, non volle brevettare la sua scoperta).

Sono anche esposte apparecchiature complete di radiologia dei Dottori Orfila, Vicente Roca, Manuel Sánchez-Rodrigo e il kit GESA, nonché i loro grembiuli di protezione.

Apparecchiature portatili a raggi infrarossi o ultravioletti e altri dispositivi elettrici d'epoca di medicina completano la sala.

Volta 11: Traumatologia



Questa Sala chiamata anche di riabilitazione, contiene elementi di questa specialità, tra gli altri, tavoli operatori, stecche in gesso, elementi accessori specifici per il trattamento di mani, dita, piedi, spalle, gomiti, ginocchia, ecc, una barella militare da campo, una culla

di ferro e una sedia di ginecologia dell'800.

Due reperti particolari suscitano l'interesse dei visitatori: una sedia psichiatrica, chiamata anche sedia di contenzione, in cui l'individuo che “ne godeva” veniva seduto, senza i pantaloni, legato agli arti e con un casco di legno in testa, che lo costringeva a tenere la testa in posizione verticale,

isolandola al contempo dall'ambiente. Non poteva né vedere e né sentire. Poteva respirare, venire nutrito e rimanere in quella posizione fino a quando "recuperava tranquillità".

L'altro elemento di curiosità è un "letto". Si tratta semplicemente di un tavolo che pende da un unico punto. Era destinato a trasportare feriti fratturati a bordo delle navi sulle quali il movimento delle onde rendeva dolorosa la degenza.

È un'invenzione del Dr. Jonathan M. Foltz, capo chirurgo della squadra navale americana, che, dal 1815, ebbe la sua base nel porto di Mahón, per quasi 30 anni. Il Dr. Foltz ha trascorso tre anni a Minorca e ha scritto la sua esperienza in un libro pubblicato dalla nostra Fondazione.

Sono inoltre in mostra le fotografie della promozione di fine corso di 4 generazioni di medici della famiglia Salord. Interessante riferimento storico.

Per finire un'importante biblioteca specializzata in traumatologia e ortopedia, donata dal dott. Luis Munuera, professore di Chirurgia ortopedica e traumatologia all'Università autonoma di Madrid.

Volta 12: Medicina legale



Questa sala è dedicata al medico scozzese George Cleghorn che, per tredici anni, è stato assegnato come chirurgo al 22° reggimento di fanteria con sede a Minorca. Ha approfondito gli studi di anatomia ed eseguito numerose dissezioni ed esami post morte, che lo hanno

portato a tenere molte lezioni e masterclass sulle malattie del suo tempo a Minorca.

Dalla notte dei tempi, il "Corpus Hypocraticum" raccomandava che, per conoscere un luogo, fosse necessario studiarne le condizioni ambientali, il clima, l'acqua, il cibo, le epidemie e il modo di vivere. Questo è stato il caso de Dr. Cleghorn, il cui lavoro principale "Osservazioni sulle malattie epidemiche a Minorca dal 1744 al 1749" è un magnifico esempio.

Di questo libro pubblicato nel 1751 sono state stampate 8 edizioni, 5 in Inghilterra, 2 negli Stati Uniti e una traduzione in tedesco. La Fondazione dell'Isla del Rey lo ha tradotto e editato in spagnolo nel 2009. Altri libri pubblicati dalla Fondazione sono quelli scritti dai dottori spagnoli Hernández

Morejón, Rodríguez Caramazana, il francese Passerat de la Chapelle o il dott. Americano Johnatan Foltz.

Volta 13: Memorial Corazzata Roma

Si consiglia di iniziare a visitare queste due sale sul b14 e continuare sul b13.



Nella sala B13 sono esposte alcune uniformi della Marina italiana e quella dell'Armata spagnola che fu fornita ai naufraghi arrivati ignudi.

Di fronte la copia in grandezza naturale della bomba Fritz x1400 che provocò l'affondamento: il primo ordigno telecomandato

della storia.

In un angolo la ricostruzione di un interno di nave da guerra con tutto quello che componeva l'essenziale arredamento dove vivevano i marinai.

Infine, una bacheca contenente alcune uniformi autentiche di membri dell'equipaggio.

Fotografie e documentari sul Roma, il Pegaso e l'Impetuoso, completano il racconto.

Volta 14: Memorial Corazzata Roma



Le due sale ricordano un episodio della 2ª guerra mondiale che si concluse in questo Ospedale con l'arrivo dei naufraghi della corazzata italiana Roma, alcuni dei quali morti, altri feriti di cui molti gravissimi.

Un breve cenno alla vicenda di Nave Roma. L'Italia fascista ormai vinta, ottiene dagli alleati vincitori l'armistizio, che prevedeva tra l'altro la consegna della flotta. La squadra italiana composta di 22 navi, il 9 settembre 1943, in navigazione verso la base di La Maddalena venne attaccata dall'aviazione

tedesca nelle Bocche di Bonifacio. La nave ammiraglia Roma, due volte colpita, viene affondata. Dei suoi 2021 marinai, 1393 perdono la vita e riposano in fondo al mare. Sette navi raccolsero più di 600 naufraghi che verranno portati alle Isole Baleari appartenenti alla Spagna, un Paese ufficialmente neutrale e conosciute da molti ufficiali italiani della flotta che avevano partecipato alla Guerra Civile spagnola.

Minorca era nota per l'Ospedale Navale attrezzato e capace di curare i loro feriti. Medici e infermieri, con le suore della Carità, dovettero affrontare una emergenza eccezionale. Tanti erano gravemente feriti, bruciati, 13 erano morti durante il viaggio e altri 13 moriranno in ospedale. Sono i 26 caduti del Roma, gli unici che hanno avuto la sorte di essere sepolti in un cimitero, a Mahón.

Quella mattina del 10 settembre arrivarono a Minorca quasi 2000 persone, parte delle quali rimasero confinate a Mahón fino al gennaio 1944, quando i naufraghi furono trasferiti a Caldes de Malavella. Le navi con i loro equipaggi invece rimasero confinate nel porto di Mahón fino al 25 gennaio del 1945.

I marinai italiani strinsero parecchie amicizie con i minorchini che li avevano accolti. Alcuni di loro misero su famiglia sposandosi con ragazze spagnole.

L'Italia, sia a livello ufficiale che personale, ha ripetutamente espresso gratitudine per l'aiuto ricevuto dagli amici spagnoli. Navi della Marina Militare Italiana, visitano sovente questo porto, l'Isola del Rey e il mausoleo del Roma al Cimitero di Mahón.

Negli spazi espositivi della sala **b14** quasi 300 foto dei marinai, le bandiere delle regioni, province e città italiane da dove provenivano. Le immagini dei medici e delle infermiere che li hanno curati. Quella di Mamma Mahón, come i marinai chiamavano Fortuna Novella, un'italiana di Carloforte, vedova di un minorchino che viveva a Mahón e che fece loro da madre aprendo a tutti la sua casa, ascoltandoli e consolandoli amorevolmente.

L'elemento principale di questa sala è il modello in scala 1:100 del Roma, opera di Mario Cappa un volontario italiano. Nell'angolo, guardando idealmente le Bocche di Bonifacio, su un leggio di granito regalo della Sardegna, si trova il libro dei caduti. In una bacheca trovano posto i cimeli appartenuti ai naufraghi e ai loro salvatori. In un altro spazio sono esposte importanti immagini del ritrovamento del relitto ad opera dell'Ingegnere italiano Guido Gay nel 2012, dopo anni di ricerche sempre infruttuose in numerosi tentativi operati da entità pubbliche e private italiane e internazionali.

.

Volta 15: Oftalmologia.



Come si può notare, il contenuto di questa stanza è totalmente legato alla consultazione oftalmologica. È il risultato delle donazioni di tre famiglie di oftalmologi: la famiglia Menacho, la famiglia García de Oteiza e la famiglia Bosch, quest'ultima di Minorca. In questa sala troviamo mobili, vetrine, libri e molto materiale

utilizzato nelle consulenze di questa specialità. Da segnalare il magnifico lavoro svolto dal dott. Hermenegildo Arruga, specializzato nel distacco di retina, e che compare nel disegno a china in fondo a destra della sala, insieme al suo nome. Allo stesso modo, è esposto gran parte del materiale utilizzato nella diagnosi e nel trattamento dei problemi legati alla vista.

Volta 16: Laboratorio di Analisi Cliniche



Questa stanza vuole ricreare, da foto e ricordi personali, un laboratorio di analisi cliniche della metà del XX secolo. In essa vengono definiti tre diversi spazi: un'area per il prelievo dei campioni e la cura del paziente, un'altra per lo studio e la biblioteca dell'analista, e un'area di lavoro,

quest'ultima con un grande tavolo dove trovano posto diversi strumenti, dispositivi e reagenti.

Il laboratorio contiene una grande quantità di mobili, strumenti, attrezzi, libri e altri oggetti di grande valore provenienti da varie collezioni.

Tra le altre cose, vale la pena evidenziare una stufa di coltura, un'autoclave, strumenti e reagenti. Una raccolta di piccoli dispositivi come macchine fotografiche, dispositivi di micro-sedimentazione, becchi Bunsen, vari strumenti di laboratorio, oltre a un curioso conta leucociti e fogli ematologici incorniciati; densimetri, uronometri e vetreria varia.

Un microscopio binoculare, una bilancia di precisione e vari libri relativi al processo di analisi. Nella visita virtuale potrai scoprire in maniera molto più dettagliata il materiale che viene esposto e la sua provenienza.

Volta 17: Biologia marina



Questa sala, una volta cucina del governatore britannico, è dedicata alla malacologia ed è stata generosamente finanziata dalla giornalista Mercedes Milà.

Espone una magnifica collezione di conchiglie di eccezionale qualità, quantità e perfette condizioni dei pezzi che la compongono. Questa collezione è iniziata nel 2006 con il contributo delle conchiglie della famiglia Pabst, successivamente ampliata con quella del Dr. José Manuel Ramos Alexiades (defunto nel 2011), ben noto a Es Castell, che ha eseguito questo magnifico lavoro di ricerca con grande rigore e conoscenza, probabilmente durante tutta la vita. Il grande interesse che ha avuto nello studio di questa materia e la pazienza di catalogare i suoi campioni, identificando attentamente uno per uno tutti i pezzi, sono il valore scientifico principale di tutta la collezione.

La raccolta è composta da circa 5.000 conchiglie catalogate, alcune delle quali molto rare, pezzi unici di eccezionale e singolare bellezza, fossili e campioni di sabbia provenienti da tutta l'isola di Minorca e da altre coste. Una pubblicazione sull'argomento in questione accompagna questa raccolta. Per la specificità della collezione possono essere esposti solo una piccola parte di campioni. Nella sala trovano posto anche raccolte di altri donatori e minerali provenienti da fonti diverse.

Dobbiamo sottolineare il contributo della biologa marina Rita Pabst che, oltre a depositare la sua collezione privata in questa stanza, ha dedicato molto tempo e sforzi alla sua creazione e cura.

Sala 18: Biblioteca



Questa sala raccoglie donazioni e un capitale di libri che hanno permesso al vecchio ospedale dell'Isla del Rey di disporre di una biblioteca scientifica importante.

Attualmente la frenesia dell'epoca digitale

potrebbe far sembrare di una importanza minore il sapere attraverso il mezzo cartaceo. La nostra Fondazione non solo persegue il recupero degli edifici e la conservazione degli spazi, ma nell'intento di coltivare la storia in generale, è convinta della necessità di salvaguardare ogni documento che ha a che fare con la storia stessa. I libri sono l'elemento concreto che meglio accompagna il tentativo.

In questa biblioteca sono conservati, al 2020, quasi 7.000 volumi, molti dei quali provenienti da raccolte enciclopediche. Trattano principalmente storia della medicina e scienza, natura e storia relative a Minorca e al Mediterraneo. Sono presenti pubblicazioni riguardanti coloro che sono stati sull'isola a vario titolo, fascicoli specifici di un determinato periodo che non sono di facile reperimento. Molto importanti poi, alcune collezioni uniche, come quella che riunisce i libri di Ramón y Cajal o su di loro.

Hanno una grande importanza i libri editi dalla Fondazione presenti al centro della sala. Hanno a che fare con la storia di questo ospedale, il suo recupero e il ruolo dei volontariati che lo hanno reso possibile. Medici di diverse nazionalità hanno offerto la loro personale visione riguardo a Minorca, la sua natura e la sua società e sono state pubblicate nelle loro biografie.

Dal sito Web *isladelrey.es* è possibile accedere al database della biblioteca.

Sala 19: Farmacia



Oltre alle normali spese necessarie per recuperare una stanza qui abbiamo dovuto sostituire le travi 1, 3, 5 e l'ultima, che era stata saccheggiata.

Contiene materiali donati da farmacie e familiari di farmacisti. In evidenza l'armadio della farmacia Maspoch di Mahon (1920). (Aneddoto: poiché è in un unico pezzo e non era possibile farlo passare attraverso la porta o la finestra, parte del muro della finestra ha dovuto essere rimosso e ricostruito di nuovo).

Esiste una buona collezione di vecchie medicine, oggetti e materiale di laboratorio di varie farmacie, tra cui Es Castell, Seguí (Mahón 1907) e Mercadal (Mahón 1920). Da quest'ultima proviene anche una preziosa collezione di 170 vasetti.

Puoi anche vedere il festone della Facoltà di Farmacia di Barcellona del 1925, in cui appare la signora Catalina Llabrés, prima farmacista minorchina. Nello stesso festone, il dottor Pius Font y Quer, botanico, farmacista militare in questo ospedale tra il 1913 e il 1914, è elencato come professore. Il registratore di cassa proviene dalla stessa farmacia.

Il restauro della sala è stato finanziato dal Balearic College of Pharmacists e dalla Menorcan Pharmaceutical Cooperative (Cofarme).

Volta 20: Farmacia



Dobbiamo ricordare che i primi laboratori farmaceutici nasceranno nel secolo XX. Fino ad allora il lavoro si svolgeva nei laboratori di botanica. Per molto tempo si utilizzavano prodotti naturali poiché le

prime sintesi di prodotti, nonché gli studi molecolari, iniziarono verso la fine del XIX secolo.

In questa sala possiamo vedere diverse collezioni di antichi medicinali, vari utensili da farmacia e da laboratorio, nonché strumenti e procedimenti che venivano utilizzati, come il dispensatore di composti, stampi per supposte, bilance di precisione, e utensili di laboratorio in vetro. Da segnalare anche l'area dedicata all'antica farmacia Llull de Sineu (Mallorca) fondata nell'anno 1899 e nella quale possiamo trovare una collezione completa di libri, materiali e utensili.

Nel seminterrato

Locali interrati 13, 14 e 15: Restauro



Tutto ciò che è esposto nel Museo Ospedaliero è frutto di donazioni e depositi di origini molto diverse, anche se predominano quelli legati alla medicina, agli ospedali e alle cliniche.

L'interesse per la storia della medicina è l'obiettivo centrale del Museo, che valorizza i pezzi, gli strumenti, le macchine, i mobili e gli accessori a seconda dell'età. Ma questo porta con sé il deterioramento subito da molti degli oggetti esposti. Al fine di migliorarne l'aspetto, esiste una nutrita squadra di restauratori la cui missione è pulire, riparare, riordinare e lasciare il materiale esposto in buone condizioni.

I lavori di restauro non sono facili. Richiedono la conoscenza delle più svariate tecniche per affrontare circostanze di invecchiamento molto diverse. Levigatura, verniciatura, ingrassaggio, connessioni, riparazioni, verniciatura, tappezzeria e molte altre attività sono necessarie per ottenere un risultato apparente.

L'équipe è composta da un gruppo di volontari di diverse origini e nazionalità che, opportunamente orientati, dedicano la loro attenzione e il loro impegno a questo tema.

Seminterrato sala 16: Speciale 1808



Questa sala a volta è dedicata all'evocazione della farmacia dell'ospedale secondo il "Modulo chirurgico". Si tratta di un libro pubblicato nel 1808 a Mahon e conservato nel Museo di Minorca. Questo documento storico, scritto dall'allora direttore medico dell'ospedale, il dottor

Rodríguez Caramazana, è indirizzato al farmacista senior dell'ospedale, D. Juan Clarós.

- Si inizia con la visita alla farmacia, cioè con l'elenco degli strumenti, dei pesi e delle misure (libbre, once, dracme, scrupoli e grani) del periodo che si deve trovare in farmacia.

- Segue l'elenco di tutte le sostanze vegetali, minerali o animali che la farmacia deve conservare e dei preparati farmaceutici (sciroppi, infusi, pozioni, cerotti, gargarismi, ecc.) con le istruzioni per la loro preparazione e conservazione.

- Infine, c'è un intero capitolo dedicato alle avvertenze per il corretto uso di questo modulo e per una migliore assistenza ai malati.

Nel 2014 è stata realizzata un'edizione in facsimile di questo documento con una prefazione del Dr. Carmona, professore di Storia della Farmacia all'Università di Barcellona.

.

Al piano terra:

Tipografia



La Fondazione ha appreso che questa tipografia stava per chiudere e che i suoi proprietari volevano vendere le macchine. Nel 2006, 2007 è stata studiata la materia e nel 2008 è stata decisa la sua acquisizione.

È chiaro che il mondo della stampa era totalmente cambiato con l'avvento dell'informatica e della

digitalizzazione. Ma è stata un'ottima occasione per aggiungere qualcosa di veramente interessante al museo che potesse mostrare un processo scomparso dopo più di cinquecento anni di vita dalla sua invenzione da parte di Johannes Gutenberg nel 1440.

Il Comune di Es Castell ha deciso di sponsorizzare la sala e di esporre i materiali e le macchine in uso dal 1905 nella vicina tipografia.

Il processo di installazione sull'Isla del Rey è stato complesso, poiché lo spazio doveva essere adattato, le macchine pesanti dovevano essere spostate via mare e via terra, installate, cercando i pezzi di ricambio, riparandoli e rimettendoli in funzione.

Mancava invece l'energia elettrica all'Isola che ha iniziato a funzionare con un generatore donato dalla Capitaneria di Porto, a cui il gasolio doveva essere alimentato da caraffe trasportate a mano.

Attualmente questa fase è terminata ed è stato installato il cavo coassiale fornito da Red Electrica de España, che fornisce servizi elettrici trifase e fibra ottica, coprendo così tutte le esigenze.

Durante la visita potrai apprezzare come venivano lavorate la preparazione dei testi, l'impaginazione, la stampa e la pressatura su carta, ecc.

Giardino



Occupa tutte le aiuole del cortile centrale dell'ospedale e quella di fronte all'ala sud dell'edificio.

GIARDINO DI PIANTE MEDICINALI

Creato nel 2007 su iniziativa dei farmacisti con la collaborazione del GOB. Molte delle piante, coltivate o importate, che

dovevano essere utilizzate in ospedale sono rappresentate in esso (vedi il foglio informativo con il nome e la situazione di tutte le specie).

La selezione è stata effettuata sulla base di diversi documenti, tra i quali possiamo evidenziare:

- Osservazioni sulle malattie epidemiche di Minorca dall'anno 1744 al 1749 di George Cleghorn pubblicate nel 1751 a Londra
- Modulo chirurgico ad uso dell'ospedale militare di Mahon di Manuel Rodriguez Caramazana, pubblicato a Mahon nel 1808

GIARDINO ETNOBOTANICO

Creato nel 2011 su progetto del botanico Pere Fraga.

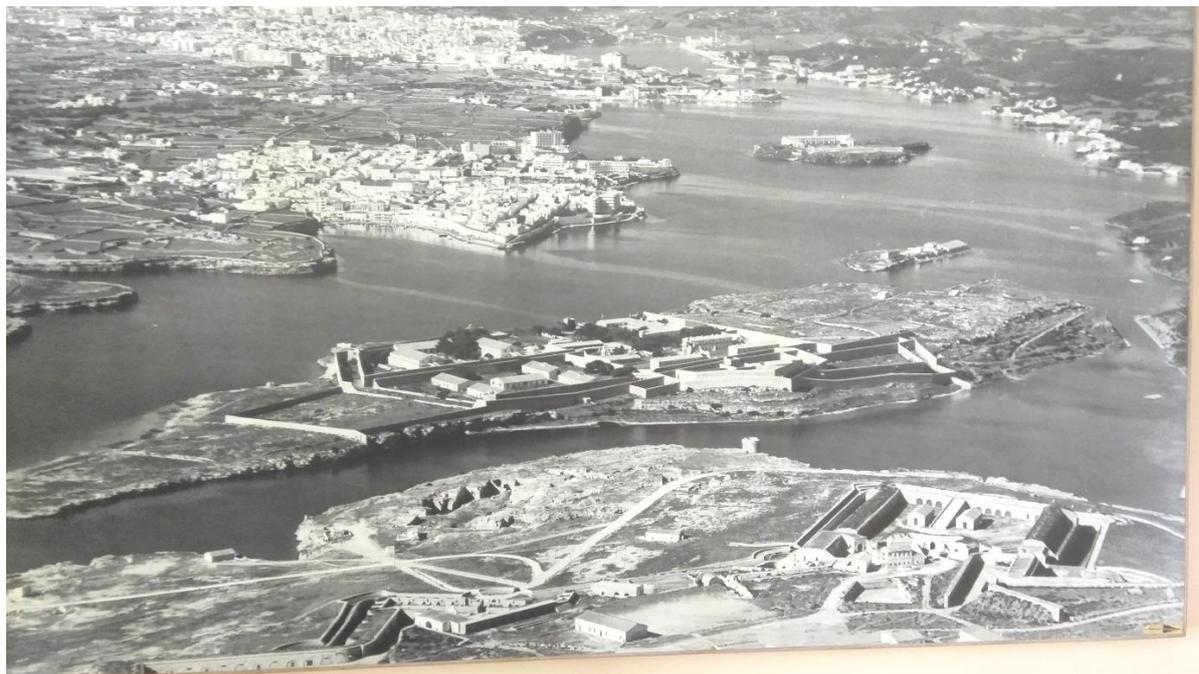
Nell'elaborazione della proposta sono stati presi in considerazione due aspetti fondamentali, che hanno un valore didattico della flora minorchina per i visitatori e un interesse per la conservazione della flora autoctona in un contesto storico come quello di questo ospedale.

La selezione delle piante è stata effettuata valutando la loro funzione ornamentale, tenendo conto delle texture, dei colori, delle abitudini di crescita e di fioritura delle diverse specie.

Sono state incluse anche le piante caratterizzate dalla loro utilità come materie prime, specie minacciate o con proprietà nutritive, evitando in ogni caso le specie invasive o che richiedono un elevato consumo di risorse per il loro mantenimento.

* Il giardino è finanziato dalla società ARTIEM

Primo piano



L'isola di Minorca gode di una storia straordinariamente ricca e in gran parte legata al porto di Mahón, oggetto del contenuto di questo piano. La posizione strategica dell'isola, al centro del Mediterraneo occidentale, l'ampiezza e la profondità di questo porto e la gentilezza del suo clima hanno reso Minorca un luogo ambito da molti paesi.

Minorca è stata abitata fin dall'antichità da popoli che hanno lasciato la loro memoria nel gran numero di insediamenti preistorici che oggi chiamiamo Minorca talaiotica.

Fino al XIII secolo si riconosce la presenza di Fenici, Cartaginesi, Romani, Bizantini, (basiliche paleocristiane), Vandali e Arabi (molti nomi locali hanno questa origine).

E dalla conquista di Minorca da parte di Alfonso III per la Corona d'Aragona (1287) procedette a ripopolarsi con gente di questo regno.

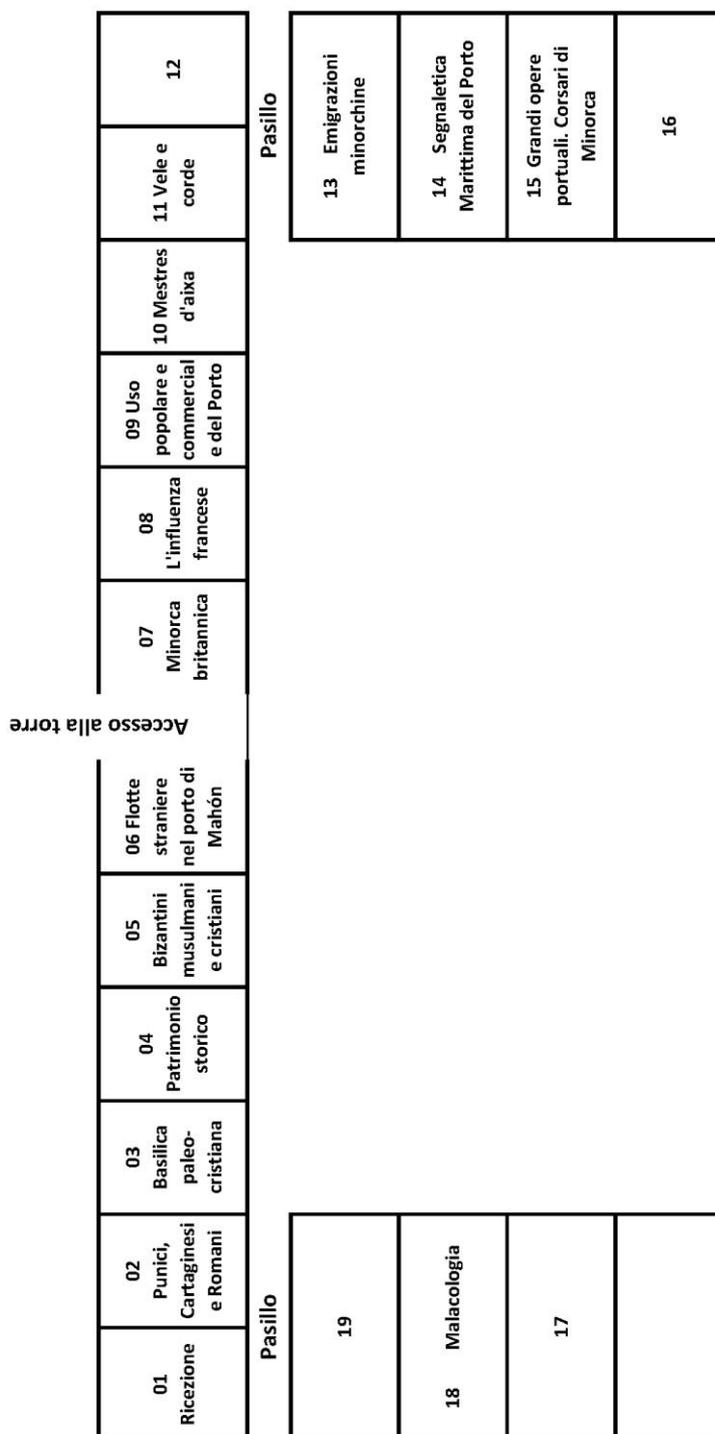
Il Porto aumenta di valore quando la navigazione ad alta quota progredisce e le battaglie diventano combattimenti in mare tra squadre bellicose. Nel 18° secolo fu l'Inghilterra ad interessarsi a Minorca e all'uso del suo porto, e per quasi 100 anni esercitò il dominio su di essa con lievi interruzioni. La Guerra dei Sette Anni con la Francia diede a quest'ultima il controllo del paese durante quel periodo e alla Spagna alla fine del secolo. Dal 1802 Minorca passa definitivamente alla Spagna.

Il porto di Mahón è sempre stato un luogo di rifugio, rifornimento e manutenzione per le navi di più bandiere: Olanda, Germania, Francia, Italia e Stati Uniti, tra le altre, oltre a quelle già citate che qui hanno esercitato il loro dominio, hanno trovato in queste acque il loro luogo di svernamento e deposito.

Questa mostra, anche se in modo superficiale, si propone di mostrare frammenti di questa storia nelle sue 20 sale. In questo Virtual Tour è possibile sostare in qualsiasi stanza e trovare descrizioni, fotografie e relativo materiale sotto forma di testi o link alla rete e, all'occorrenza, anche video relativi alla stanza.

Vi auguriamo una visita proficua.

Disposizione della stanza



Sala 1: Ricezione

Sala 2: Roma Cartagine



Minorca era già nell'antichità conosciuta dai popoli punic, fenici e greci che solcavano il Mediterraneo. Nura o Meloussa erano nomi usati per identificare il luogo.

I frombolieri delle Baleari erano guerrieri famosi e specializzati che parteciparono come mercenari a varie battaglie, comprese le guerre puniche. Magón Barca, il fratello di Annibale li reclutò. E secondo Tito Livio, in suo onore questo porto fu ribattezzato Puerto Magonis.

Nel 123 a.C. Roma conquistò le Baleari Minori e iniziò la romanizzazione. Minorca divenne un punto chiave nelle rotte marittime.

Dal IV secolo a.C. Questo porto fungeva da luogo di scambi internazionali, come dimostrano vari oggetti trovati nelle sue profondità. Infatti, fungeva da scalo per i naviganti mediterranei ed era luogo di scambio di merci con quelli provenienti da altri porti.

Quando l'Impero Romano controllava l'intero Mediterraneo, Minorca era un punto chiave nelle sue rotte marittime. Dopo la conquista dell'isola, Roma stabilì la sua struttura amministrativa e tre porti principali: Mahón, Ciudadela e Sanitja, fungevano da centri politici, commerciali e fiscali. Tutto ciò ha prodotto la progressiva modificazione dello stile di vita indigeno.

Sala 3: Basilica paleocristiana



Su quest'Isola del Re o dell'Ospedale si trovano i resti di una Basilica paleocristiana del VI secolo che furono scoperti nel 1888 quando furono svolti alcuni lavori agricoli. È noto che l'arte paleocristiana emerse nell'impero romano quando il cristianesimo venne alla luce dalle catacombe (editto di Milano 313 d.C.) e si diffuse in tutta la cristianità.

Le basiliche paleocristiane, ispirate a quelle romane, sono il luogo di incontro e di culto utilizzato dai cristiani. Abbondantemente decorato a base di affreschi e mosaici, molti dei quali esistono ancora (Roma, Ravenna ...) ma nelle Baleari, dopo i Vandali (454-535) e la conquista bizantina, c'è stata la distruzione dell'esistente. Ce ne sono 11 nelle Isole Baleari di cui 7 a Minorca e in due di esse sono stati conservati i mosaici che riempivano la pavimentazione. Quello che è stato scoperto sull'Isola del Rey è conservato (parzialmente) nel Museo di Minorca. Quello di Fornás de Torello è esposto coperto da una struttura che lo protegge.

In questa sala sono degni di nota i mosaici che sono repliche dell'originale rinvenuto nella basilica paleocristiana di quest'Isola del Re. Sono il risultato di una collaborazione tra il Centro penitenziario di Minorca e volontari della Fondazione Ospedale Isla del Rey.

I pannelli si riferiscono all'Arte Paleocristiana, alla sua presenza nelle Isole Baleari e Minorca e, in particolare, a quella rinvenuta su quest'isola, di cui sono state realizzate le repliche che sono esposte. C'è anche il modello della basilica, segnalato e realizzato dal volontario Antonio Bagur.

Sala 4: Patrimonio storico



Il porto di Mahón possiede un importante storico ricco di quantità e qualità. In esso si può notare la presenza di costruzioni difensive, come la Stazione Navale, la Rocca di La Mola o il castello di San Felipe e strutture sanitarie come questo ospedale e il

Lazzaretto, tra gli altri.

Accanto ad essi vi sono elementi di architettura civile e altri più modesti legati alla vita ordinaria. Tutto ciò costituisce un insieme vario e interessante di diverse origini: principalmente spagnole e britanniche.

L'influenza esercitata su Mahón ed Es Castell, entrambe lungo le sponde del Porto, non può essere ignorata.

Sala 5: Bizantini, musulmani e cristiani

Sala 6: Flotte straniere nel porto di Mahón



Il porto di Mahón è stato rifugio e base navale per numerose flotte. Nel 18° secolo lo usarono Inghilterra, Francia e Spagna, nel 19° secolo lo usarono anche Stati Uniti, Olanda, Grecia e Russia.

Nel caso degli USA, la creazione dello "Squadrone Mediterraneo" per combattere la pirateria ha costretto la creazione di una base navale che fu, nel porto di Mahón, la prima al di fuori del suo continente. Fu usato tale per circa trent'anni. Fu la prima scuola navale americana, (attualmente ad Annapolis) e vi si formò David Ferragut, tra altri illustri marinai, che divenne il primo ammiraglio al servizio della Marina.

Data la presenza permanente di marinai, nei pressi di Cala Figuera fu fondato un Ospedale Navale Americano. E fu utilizzato un cimitero sulla sponda nord

del porto. In questo cimitero si trovano 44 tombe contenenti le spoglie di marinai americani e inglesi, un massone tedesco e uno spagnolo.

Nel XVIII secolo, con la presenza di nuove flotte e mercanti di diversa origine, Mahón divenne un porto franco e si stabilirono colonie di greci, ebrei e genovesi.

Nello stesso Settecento anche uno squadrone russo tentò di raggiungere il Mediterraneo, ma lo scorbuto e un'epidemia di febbre gialla fecero molti danni all'equipaggio. Dovette essere costruito un ospedale e seppellire i defunti, incluso Andreas Spiridoff, figlio dell'ammiraglio della marina Gregorio Spiridoff. Era il tempo di Caterina la Grande.

La Francia utilizzò il porto come base navale per rifornire le navi e curare i loro feriti durante la conquista di Algeri che durò circa 13 anni e terminò nel 1830. Anche i Paesi Bassi utilizzarono il porto con lo stesso obiettivo.

Sala 7: Minorca britannica



In questa sala vengono presentati i temi legati alla presenza e alla dominazione inglese avvenuta a Minorca durante quasi tutto il XVIII secolo. Approfittando della guerra di successione avvenuta in Spagna, dopo la morte di Carlo II, l'Inghilterra, alleato dell'Austria, decise di prendere l'isola di Minorca come luogo strategico al

centro del Mediterraneo occidentale ed essendo dotata di un ottimo porto di Mahón, gli ha permesso di monitorare le rotte commerciali e di avere una base navale in una posizione appropriata. Tutto questo in un momento in cui la navigazione commerciale, le marine e le guerre navali avevano acquisito un ruolo totale.

Il dominio inglese, consolidato dal Trattato di Utrecht (1713), fu esercitato in tre periodi, interrotti dalla Guerra dei Sette Anni (1756-63) in cui Minorca passò in mano ai Francesi, e dalla conquista spagnola (1782-98). Dal 1802, (Pace di Amiens), Minorca divenne definitivamente spagnola.

Questa presenza prolungata e l'interesse britannico nel raggiungere un buon rifornimento delle sue navi e dei servizi di manutenzione e costruzione

navale necessari per questo, avvantaggiarono notevolmente Minorca. Nell'eredità inglese troviamo il Camí den`Kane, che collegava Mahón e Ciudadela, a vantaggio dell'economia, principalmente agricola, delle città dell'entroterra. Sono stati apportati miglioramenti all'irrigazione, al pascolo, al bestiame e all'agricoltura.

Per quanto riguarda le nuove strutture, è stata creata la base navale, nella colársega del porto. L'ospedale navale è stato fondato su Isla del Rey, il Castillo de San Felipe, che Carlos V aveva creato per prevenire la pirateria, è stato ampliato e rafforzato. Viene fondata Es Castell (inizialmente Georgetown, poi Real Villa de San Carlos e attualmente Es Castell). E le caserme di Mahón ed Es Castell furono costruite insieme alle loro spianate come piazza d'armi, e vari edifici civili e case.

Durante la presenza inglese c'erano libertà di culto e mercati. È stata rispettata l'organizzazione e l'amministrazione locale basata su giurie e università. Il porto di Mahón è stato dichiarato zona franca e una licenza di corsaro è stata concessa alle navi di Minorca. Tutto ciò ha giovato all'economia dell'isola.

Questa sala presenta testi e immagini relativi alla mostra.

Sala 8: Minorca francese



Sebbene meno conosciuta degli inglesi, la presenza francese a Minorca è stata notevole poiché si è verificata in diverse occasioni, anche se solo una volta ha esercitato il controllo dell'isola. Questo è stato durante la guerra dei sette anni, che ha affrontato Francia e Inghilterra e che, iniziato in America a causa di problemi nelle colonie, si è diffuso in Europa. La situazione e la vicinanza della Minorca britannica non furono accettate dalla Francia; quindi, decise di prenderla e governarla mentre durava la guerra. Come garanzia, l'Inghilterra prese Belle Île, nel sud della Bretagna. Attualmente entrambe le isole sono gemellate.

Durante il periodo francese o la presenza francese a Minorca, fu fondata San Luis, fu istituito il Camí de Cavalls, fu introdotto il sistema francese di pesi e misure e la moneta fu regolarizzata. La somiglianza delle lingue e la stessa religione portarono al riavvicinamento culturale della società minorchina e fecero andare i Minorchini illuminati nelle università francesi per ulteriori

studi. Allo stesso modo, ha avuto luogo la traduzione di opere teatrali francesi in Minorca o in spagnolo e c'era un intenso rapporto culturale.

C'era una presenza francese a Minorca durante la guerra di successione, al tempo della Rivoluzione francese, durante le guerre napoleoniche e mentre la Francia stava conquistando l'Algeria dal 1830, quando quest'isola dell'ospedale era usata per curare i suoi feriti e il porto da Mahón per riparare e fornire le barche.

Questi fatti sono raccolti nei pannelli che questa stanza presenta.

Sala 9: Tempo libero, uso popolare e commerciale del porto

Sala 10: Mestres d`aixa

Sala 11: Vele in corda

Sala 13: Sala dell' Emigrazioni minorchine

Questa sala ricorda la massiccia emigrazione di Minorchini nel mondo. Le



principali sono 3: Nel 18° secolo a San Agustín de La Florida, (USA), nel 19° secolo a Fort de L'Eau (Algeria) e nel 20° secolo a Córdoba (Argentina). 1ª- Nel 1768, 1403 persone lasciarono Mahón in 8 barche per la Florida, ci vollero 5 mesi per arrivare e oltre 200 morirono nel tragitto. Arrivarono a Nueva Smirne e poi si

stabilirono a San Agustín. Attualmente ci sono 30.000 discendenti che portano con orgoglio i loro nomi, i quali hanno formato un'associazione e organizzano frequentemente eventi per ricordare e far conoscere la loro origine.

2ª- Nel 1830-35 circa 12.000 Minorchini lasciarono Minorca per Algeri. Si ebbe la sensazione che l'isola si fosse spopolata. Si stabilirono e fondarono Fort de L'Eau. Furono molto apprezzati e rispettati dalle popolazioni indigene, per il loro senso di responsabilità, formalità, laboriosità, serietà.

3^a- Nel 1920 un folto gruppo si stabilì in Argentina, nella città di Cordova, dove fondarono una "società di mutuo soccorso" per soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione di origine minorchina, che esiste ancora oggi. Mantengono vive le tradizioni minorchine con spettacoli tradizionali, feste con cavalli, pasticcini, canzoni, ecc. Conservano ancora un'immagine a grandezza naturale della Vergine di Monte Toro.

Sala 14: Segnali marittimi

Sala 15: Grandi lavori portuali. Corsari minorchini

Sala 18: Malacologia

Fine della visita